

ANMERKUNGEN

- ¹ R. Cocks, Three fragments from Villa Soranza, in: *Flor. Mitt.*, XXI, 1977, pp. 211 ff.; vgl. auch den Aufsatz von L. Larcher Croceto im kommenden Bd. von *Arte Veneta*.
- ² G. Schweikhart, Paolo Veronese in der Villa Soranza, Materialien zur Rekonstruktion der Ausmalung und zum Verbleib der abgenommenen Fresken, in: *Flor. Mitt.*, XV, 1971, pp. 204 f.
- ³ Zusatz zu Nr. 3; ähnliche Bemerkungen bei den Stücken Nr. 4, 7, 19 u. 20.
- ⁴ *The Literary Gazette, and Journal of the Belles Lettres*, 20. Jan. 1827, p. 41.
- ⁵ *So long ago as the 31st of December, 1825, in our No. 467, we gave a detailed account of some Fresco paintings by Paul Veronese, works belonging to the highest class of art, which (detached from the walls of the Palace alla Soranza by a curious process, and transferred to canvass) had been safely brought to England by M. Vendramini, the eminent engraver, at Brompton ...* (op. cit.).
- ⁶ *The Literary Gazette, and Journal of the Belles Lettres*, 10. Mai 1828, p. 300.
- ⁷ Op. cit., 2. Juni 1827, p. 349.
- ⁸ Op. cit., 29. März 1828, p. 202. Zu dieser Ausstellung erschien ein gedruckter Katalog, vgl. *Flor. Mitt.*, XV, 1971, p. 192, Anm. 29 und pp. 203 f.
- ⁹ Op. cit., 17. April 1830, p. 259.
- ¹⁰ Mit Ausnahme des im British Museum fehlenden Jahrgangs 1840 wurde *The Literary Gazette, and Journal of the Belles Lettres*, bis 1841 vollständig durchgesehen.
- ¹¹ Hans-Joachim Eberhardt hatte die Freundlichkeit, mich auf diese Erwähnung aufmerksam zu machen.
- ¹² *Kunstblatt*, IX, 1828, p. 120. Der Bericht ist ohne Absatz gedruckt; zur besseren Übersicht wurden Absätze eingeführt. Offensichtliche Satzfehler wurden stillschweigend berichtigt.

Marco Chiarini: POSTILLA AL GABBIANI

Nel momento di scrivere l'articolo „Antonio Domenico Gabbiani e i Medici“¹ quale contributo agli 'Atti' del convegno dedicato agli 'Ultimi Medici' nel settembre 1974, non ero ancora pervenuto ad alcuni ulteriori risultati che vorrei esporre in questa nota integrativa.

Il ritratto del principe Ferdinando. Stranamente, nessuno dei ritratti che le fonti dicono che il Gabbiani avrebbe fatto al principe era stato finora rintracciato. Ora che abbiamo una migliore conoscenza dello stile ritrattistico dell'artista, credo che si possa restituirgli il ritratto a figura intera che fu pubblicato molti anni fa dal Fogolari senza indicazione di autore.² Una più attenta lettura di questo quadro (fig. 1)³ mi sembra che conduca al riconoscimento della sua esecuzione da parte del Gabbiani. Il confronto con le sue opere certe, come i noti 'Concerti' già a Pratolino, oggi a Pitti, lo dimostrano con evidenza, così come il paesaggio dello sfondo, tanto simile a quello del 'Riposo nella fuga in Egitto' del 1704.⁴ La fermezza plastica del disegno e del chiaroscuro, l'accuratezza nella resa delle varie materie, l'uso delle luci che rendono metallici non solo la corazza, ma anche le pieghe del mantello e degli stivali di cuoio, sono caratteristiche di stile che ci riconducono agli anni giovanili del Gabbiani, quello dei già citati 'Ritratti di musicisti'. Ci sembra che questo possa essere il ritratto del „Serenissimo Gran Principe Ferdinando di gloriosa memoria“ ricordato da F. S. Baldinucci⁵ che fu eseguito all'incirca al tempo di quelli dei 'virtuosi' del principe per Pratolino, cioè intorno al 1685.⁶

Il ritratto di un 'virtuoso' del Gran Principe. Nella villa del Poggio Imperiale si trova, tra i numerosi quadri di provenienza medicea ancora 'in situ', un bel ritratto di musicista che è da riunire alla serie di Pratolino, ora esposta negli Appartamenti di palazzo Pitti. Il quadro presenta un giovane esecutore in veste d'abate seduto davanti a un tavolo nell'atto di toccare con la mano destra le corde di un liuto e di accennare con la sinistra a dei fogli di musica (fig. 2).⁷ Il ritratto è caratterizzato da un approfondimento psicologico del personaggio assente negli altri ritratti di musicisti ed esecutori, e anche la gamma cromatica di grigi, neri e marroni è lontana dalla sontuosa gaiezza del più noto tra i 'Concerti'.⁸ Il ritratto non è elencato tra quelli a Pratolino, e non ne conosciamo la provenienza.⁹

La decorazione della stanza dell'alcova nella villa di Poggio a Caiano. — Dopo di ciò (cioè dopo aver eseguito la copia del 'S. Marco' di Fra Bartolomeo, entrato nella collezione del principe Ferdinando) d'ordine del medesimo principe, una bella arcata nella Regia Villa del Poggio a Caiano: così scrive F. S. Baldinucci¹⁰ a proposito del primo affresco eseguito dal Gabbiani per commissione di Ferdinando. L'affermazione è ripresa e confermata con maggiori dettagli dalle altre due fonti principali del Gabbiani, la 'Vita' scritta dal suo allievo Ignazio Hugford¹¹ e la biografia stesa per la „Serie degli uomini i più illustri in pittura, scultura, e architettura...“¹², che ci dà la descrizione più accurata del soggetto rappresentato nel soffitto della stanza: „nella Villa del Poggio a Caiano adunque colori nel 1691 fuor d'un



1 A. D. Gabbiani, Ritratto del principe Ferdinando. Firenze, Galleria degli Uffizi.



2 A. D. Gabbiani, Ritratto di un 'virtuoso' del principe Ferdinando. Firenze, Poggio Imperiale.



3 A. D. Gabbiani, Bozzetto per soffitto. Firenze, Collezione privata.

arcova uno sfondo di mediocre grandezza rappresentandovi Giove con alcune Deità, che fu il suo primo lavoro a fresco...". Come abbiamo già indicato¹³, esiste un pagamento per l'affresco che ne conferma la datazione, così come ne esistono di successivi al Chiavistelli e al Tonelli che aggiunsero opere decorative al soffitto e ad altre parti della stanza.¹⁴ Il soffitto, com'è noto, andò distrutto nei rifacimenti sette-ottocenteschi della villa, e finora non ci era nota alcuna memoria che ne tramandasse la composizione. Ci sembra che un bozzetto di collezione privata (fig. 3) sia quello preparatorio all'affresco.¹⁵ La composizione mostra Giove in Olimpo „con alcune deità“: sono riconoscibili Giunone, Minerva e Mercurio, mentre meno chiaro ci appare il significato della figura allegorica che viene presentata a Giove dal dio della Scienza (forse è l'interpretazione da dare a questa figura). Intorno volteggiano putti che portano gli attributi delle Arti e delle Scienze: Architettura, Scultura, Pittura, Poesia, Astronomia, Musica, tutto ciò che appassionava Ferdinando. Lo stile del bozzetto può essere confrontato con quello per il soffitto del salone di Palazzo Corsini¹⁶ che è databile al 1694-95.

Il ritratto vedovile di Anna Maria Luisa de' Medici. Per ultimo presentiamo questo ritratto di Anna Maria Luisa de' Medici in acconciatura vedovile, che mostra la principessa al suo ritorno a Firenze dopo la morte del marito (1716), oggi esposto nel Museo degli Argenti di palazzo Pitti, nella stanza dove sono raccolti i suoi gioielli.¹⁷ Ci sembra che anche questo ritratto, nel quale Anna Maria Luisa dimostra intorno ai cinquant'anni, sia da restituire al Gabbiani, per quelle qualità di fattura che sono tipiche del suo stile. Infatti, anche se l'impasto pittorico è più pronunciato che nelle opere giovanili, ritroviamo il disegno e la saldezza plastica dei ritratti precedenti, l'attenzione ai dettagli (la grande 'fermezza' in mezzo al petto), l'uso di tocchi decisi di pennello a sottolineare le luci che individuano e caratterizzano ciascuna materia.



4 A. D. Gabbiani, Ritratto di A. M. Luisa de' Medici in abito vedovile. Firenze, Palazzo Pitti.

NOTE

- ¹ M. Chiarini, Antonio Domenico Gabbiani e i Medici, in: *Kunst des Barock in der Toskana*, München 1976, pp. 333-343.
- ² G. Fogolari, Lettere pittoriche del Gran Principe Ferdinando di Toscana a Niccolò Cassana..., in: *Riv. dell'Ist. di Archeologia e Storia dell'Arte*, VI, 1937, nn. I-II, p. 145. - M. Chiarini, Niccolò Cassana, Portraitist of the Florentine Court, in: *Apollo*, September 1974, pp. 234-239. In questo articolo riferivamo implicitamente il ritratto al Cassana, cosa che non ci sembra più sostenibile.
- ³ Sono grato alla signorina M. L. Strocchi per aver attirato di nuovo la mia attenzione su questo quadro e per averne discusso l'attribuzione con lo scrivente. Il dipinto è il n. 2731 dell'Inv. 1890 delle Gallerie di Firenze, e misura cm. 191 × 134. Il quadro non porta nessuna attribuzione.
- ⁴ Op. cit. a n. 1, figg. 2-3, 11.
- ⁵ F. S. Baldinucci, *Vite di artisti*, Codice Palatino 565 della Bibl. Naz. Centrale di Firenze, c44v (edite a cura di A. Matteoli, Roma 1975, p. 66).
- ⁶ Op. cit. a n. 1, p. 333.
- ⁷ La presenza del dipinto nella Villa del Poggio Imperiale è del tutto casuale e il deposito può essere avvenuto nella seconda metà del XVIII secolo, quando avvennero notevoli spostamenti di quadri tra le varie residenze ex-medicee e le gallerie degli Uffizi e di Pitti. Il dipinto misura cm. 120 × 80 circa.
- ⁸ Riprodotto a colori nel Catalogo della Mostra 'Gli Ultimi Medici. Il Tardo Barocco a Firenze, 1670-1743', tav. XIII.
- ⁹ I quattro quadri di musicisti e cantanti finora noti sono descritti in un inventario della Villa di Pratolino del 1748 (ASF, Guard. 84 App., cc. 222-223), gentilmente indicatomi da S. Meloni Trkulja e K. Langedijk. Un quinto quadro descritto a c. 223, finora non rintracciato, rappresentava il ritratto singolo di un 'virtuoso' del principe ma vestito 'alla francese' (cioè con gli abiti sfarzosi esibiti nel 'Concerto' cit. a n. 8) e in atteggiamento diverso.
- ¹⁰ Op. cit. a n. 5, c. 47v (ed. Matteoli, p. 68).
- ¹¹ I. Hugford, *Vita di Anton Domenico Gabbiani, pittore fiorentino*. Firenze 1762, p. 10.
- ¹² *Serie degli uomini i più illustri in pittura, scultura, e architettura...*, vol. XII, Firenze 1775, pp. 50-51.
- ¹³ Op. cit. a n. 1, p. 343, n. 23.
- ¹⁴ Il Chiavistelli venne pagato nel maggio 1692 per decorazioni che riguardavano la volta dell'alcova, la facciata della stessa, la finestra e la porta della stanza. Il Tonelli fu saldato nel giugno del 1697 per aver dipinto „nella stanza dell'alcova intorno allo sfondo del Sig.re Gabbiani tutto l'ornato intorno dipinto e ombrato l'oro a olio...“ (entrambi i pagamenti in ASF, Guard. 1075, cc. 1840, 2446).
- ¹⁵ La tela misura cm. 56,5 × 71,5. Sul retro scritta sei-settecentesca: *Anton Dom.co Gabbiani*. In calligrafia che sembra ottocentesca: *P. Colonna*. A nostro avviso, dato che il Gabbiani non eseguì nessun affresco durante il suo soggiorno romano alla scuola di Ciro Ferri, è probabile che la scritta sia stata interpolata sulla base di quella originale che doveva leggersi *P. Caiano*.
- ¹⁶ Catalogo della Mostra cit. a n. 8, n. 143.
- ¹⁷ Inv. 1890, n. 3224, cm. 72,5 × 58,5.

Provenienza delle fotografie:

Soprintendenza alle Gallerie, Firenze: figg. 1, 2, 4.